

L'intervento alla presentazione del rapporto annuale Svimez

Il Rettore Cannata: occorre rilanciare il Sud

Al «Sud del Nord» o al «Nord del Sud»? Per tanti anni il rettore dell'Università del Molise Giovanni Cannata ha 'giocato' su questo piccolo dubbio, quasi a testimoniare che, per la sua posizione geografica, il Molise non potesse trovare una collocazione certa. In realtà, in questo ultimo anno l'Unimol la collocazione l'ha trovata e come, adottando una politica sempre più indirizzata allo sviluppo del Mezzogiorno.

L'ultimo atto - in ordine di tempo - di questa scelta è dato dalla partecipazione di Cannata alla presentazione del rapporto Svimez 2010, attraverso il quale l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno ha illustrato la situazione economica del meridione.

L'associazione, infatti, presenta ogni anno un dettagliato

rapporto, ricco di informazioni e valutazioni sulla condizione del Sud, per proporre alle istituzioni concreti programmi di azione a sostegno dello sviluppo delle regioni del meridione.

Stavolta, però, nella Sala della Clemenza di Palazzo Altieri a Roma, c'era anche il rettore dell'Unimol che, insieme ad altri relatori istituzionali, ha voluto farsi portavoce della necessità di «promuovere lo sviluppo strategico dell'area e dei suoi rapporti con l'economia nazionale ed internazionale».

Ma l'azione pro-Mezzoogiorno dell'Ateneo molisano non inizia certo adesso. Già durante la cerimonia di inaugurazione

dell'anno accademico 2009/2010 Giovanni Cannata, insieme a diversi rettori di Atenei del Centro-sud, aveva

sottoscritto il documento *'Per la crescita della qualità del capitale umano nel sistema universitario'*, sottolineando il ruolo fondamentale che hanno le università meridionali nello sviluppo delle re-

gioni del Mezzogiorno. Un impegno che si è ripetuto nei primi mesi del 2010, quando i rettori di 16 atenei (compreso Cannata), hanno dato vita alla *'Rete delle Università Meridionali'*, un vero e proprio laboratorio di programmazione comune per lo sviluppo e il progresso del Sud.

E poi ancora un altro cantiere aperto: il progetto *'Federazione del sistema universitario'* con l'Università del Molise, tutti gli Atenei pugliesi e l'Università della Basilicata.

Insomma, per l'Unimol la 'questione meridionale' continua ad essere una priorità.

Vincenzo Carrese



La presentazione del rapporto Svimez

Fuori corso, la battaglia degli studenti

Confronto serrato con l'Ateneo sulle regole che disciplinano la decadenza

«Nelle ultime sedute il Consiglio degli studenti ha alzato il tiro nei confronti dell'amministrazione con delle richieste ufficiali ben precise».

Alcuni rappresentanti studenteschi hanno pubblicato questa nota sul blog del collettivo 2kappa8 (il collettivo degli studenti dell'Università del Molise) per dimostrare ai ragazzi che... «sono con loro».

Tra le misure di cui si parla, c'è una proroga della decadenza dei fuori corso, in base alla quale potrebbe essere spostato di due anni il termine ultimo entro il quale gli studenti fuori corso potranno laurearsi. Ma la proposta è

stata prontamente bocciata.

Attualmente le regole del gioco sono ben precise. Per gli studenti in corso, il Senato Accademico ha fissato il termine entro «il doppio della durata normale del corso di studio»: dunque, sei anni se si tratta di una laurea triennale (3 più 3), quattro se invece è una laurea magistrale (2 più 2).

Per gli studenti già 'fuori corso', invece, la scadenza è fissata al 31 luglio 2011. Se entro quella data non avranno discusso la tesi, i ragazzi saranno ufficialmente decaduti.

Ai ragazzi, però, questa decadenza proprio non va giù. Scrive un rappresentante sul

giornalino studentesco *'Trentalode'*: «Alcuni studenti si sono riuniti in un gruppo - *'Studenti Unimol in decadenza'* - nella speranza di trovare una soluzione a ciò che ritengono essere un colpo inferto al diritto allo studio, perché 'immatricolandosi' uno studente formalizza una sorta di contratto con l'Università... e se cambiano i termini del contratto lo studente cliente deve poter negoziare».

Ma, nonostante le proteste, la decadenza è una legge ministeriale e l'Unimol non può far altro che proseguire per questa strada.

Tuttavia, l'Ateneo ha permesso agli studenti 'fuori corso' di sostenere gli esami fino a

dieci giorni prima la seduta di laurea (e non più entro marzo 2011, come precedentemente deliberato).

In altre parole, i ragazzi dovranno comunque laurearsi entro luglio 2011, però, anziché terminare gli esami a marzo, avranno a disposizione ulteriori appelli nei mesi successivi (aprile, maggio, giugno e luglio).

Insomma, l'Università del Molise non ha accettato le condizioni degli studenti, ma ha dato la possibilità ai 'decadenti' di sostenere gli esami fino a 10 giorni prima la seduta di laurea. Tutto ciò, per dimostrare agli studenti che l'Unimol... «non è contro di loro»!



I cinque neo dottori

Primi confetti rossi per il corso di laurea in *Scienze della Comunicazione Pubblica, d'Impresa e Pubblicità* che mercoledì pomeriggio ha proclamato i suoi primi cinque dottori magistrali.

Il corso esiste da soli due anni (nel 2008 ha sostituito la 'vecchia' *Scienze della Comunicazione Sociale e Istituzionale*), che tuttavia sono bastati per 'sfornare' i primi professionisti del settore.

In realtà, la seduta di luglio era prevista quanto inaspettata. Le domande di ammissione erano state presentate ben 8 mesi prima, ma già allora docenti e addetti ai lavori pensavano ad un rinvio. «Impossibile laurearsi dopo un anno e nove mesi» dicevano molti studenti.

Ma i ragazzi sono riusciti nell'impresa. Hanno lavorato il doppio, terminando gli esami e stilando contemporaneamente la tesi. Un lavo-

Confetti rossi

Debutta la 'nuova' Comunicazione

I primi laureati della facoltà

Diritto dell'informazione e lessico dei social network i temi delle tesi

raccio, insomma, che però ha portato i suoi frutti. E i docenti del corso di laurea, alla fine, hanno dovuto rivedere i loro programmi.

Così, tra l'emozione e l'orgoglio dei parenti, Dolores Calandrella, Fabrizio Occhionero, Pietro Ruggiero, Carmelina Rico e Valeria Tamasi hanno discusso brillantemente le loro tesi, sottoponendosi senza timore alle domande della commissione che, visto l'esiguo numero di candidati, ha avuto tutto il tempo per mettere in difficoltà i 'dottori'.

Ma i giovani hanno saputo difendere i loro lavori, tra la soddisfazione

dei docenti, fieri di aver preparato bene gli ormai 'ex studenti'.

Un debutto coi fiocchi, dunque. E chi si aspettava una votazione bassa, ritenendo che i giovani avessero affrettato i tempi, è rimasto ancora una volta deluso. Il massimo dei voti è stato attribuito a Valeria Tamasi (110 e lode) e Carmelina Rico (110), che hanno discusso entrambe una tesi in *'Diritto dell'informazione e della comunicazione'* con il professor Guido Meloni. Ma elevate sono state anche le votazioni degli altri candidati.

Di attualità il lavoro di Fabrizio Oc-

chionero, che ha discusso una tesi sulla scrittura giovanile tra social network e ambito professionale. Centosette il voto finale. Dolores Candrella e Pietro Ruggiero, invece, hanno 'ragionato' sulla fiera come evento interculturale.

Fabrizio, Dolores e Pietro hanno però lasciato un ulteriore insegnamento ai giovani studenti, perché non solo hanno portato a termine gli studi prima del previsto ma, durante tutto il percorso, hanno saputo conciliare lo studio con il lavoro, senza che l'uno limitasse l'altro. Della serie: «volere è potere»!